

La retromarcia dei medici

«Se Stamina non è valido si può dire no ai giudici»

L'Ordine a tutela degli iscritti: serve chiarezza

— BRESCIA —

«SE IL NUOVO Comitato scientifico, nominato dal ministero, non dovesse riscontrare la presenza nel protocollo Stamina di elementi di fondatezza, si porrebbe la questione dell'applicabilità delle ordinanze dei giudici da parte dei medici del Civile, chiamati a orientare le scelte verso la tutela della salute dei pazienti». Una presa di posizione molto attesa a Brescia quella di **Amedeo Bianco**, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo).

«L'Ordine dei Medici di Brescia — ha ricordato la vicepresidente Luisa Antonini — per primo ha sollevato i nodi deontologici connessi al caso Stamina, licenziando nel giugno 2013 un documento che poneva l'accento sulla libertà e l'indipendenza della professione come diritto inalienabile del

medico». Il documento, presentato a Roma il 28 giugno al Consiglio Nazionale della Federazione Ordini Medici, poneva proprio la questione dell'autonomia della professione medica davanti a pronunce della magistratura che impongono al clinico di eseguire una determinata prestazione (nello specifico l'infusione con cellule staminali mesenchimali secondo il metodo Stamina), e chiedeva un intervento della Federazione nelle sedi governative per fare chiarezza giuridico-normativa sulla questione. Ora una risposta è arrivata. Sulla vicenda Stamina, l'Ordine presieduto da Ottavio De Stefano (*nella foto*), preferisce non assumere posizioni "escludenti", ma esprime profondo rispetto per il vissuto dei malati e delle loro famiglie. «Siamo davanti a cure non validate scientificamente, che potrebbero anche rivelarsi nocive dal momento che sul contenuto delle infusioni praticate ai malati restano ancora troppe ombre», afferma Antonini. Alla luce dell'indagine conoscitiva av-

viata dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato e della nomina del nuovo Comitato scientifico, l'Ordine bresciano ha manifestato la propria disponibilità a collaborare per fare chiarezza. Intanto, martedì i carabinieri dei Nas sono tornati al Civile per acquisire nuove cartelle cliniche dei pazienti seguiti dalla Stamina. Nel frattempo l'Azienda ha aperto una verifica per accertare quanto emerso da alcune indiscrezioni trapelate dall'inchiesta a Torino, ovvero che pazienti "fantasma", amici di dirigenti, si sarebbero introdotti anche dopo l'orario di chiusura nei laboratori bresciani per sottoporsi a infusioni, senza essere registrati. Mentre l'inchiesta di Torino procede (otto sarebbero i medici bresciani indagati), anche al tribunale di Brescia potrebbero essere aperti dei fascicoli sul metodo di cura, per verificare le presunte irregolarità nella gestione della lista d'attesa denunciate da alcuni pazienti.

Federica Pacella

IL CASO

Il principio

Una presa di posizione molto attesa a Brescia quella di **Amedeo Bianco**, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) dopo i rilievi di Brescia

La deontologia

L'Ordine bresciano in giugno poneva già, su Stamina, la questione dell'autonomia della professione medica davanti a pronunce della magistratura



Peso: 40%